



«Noi non ci saremo» I collettivi aquilani disertano il corteo

Oggi la marcia di protesta, ma il movimento si divide. I no global sfileranno, i comitati locali no: «Noi lottiamo tutti i giorni». Voci sulla presenza di «spaccavetrine»

Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA
efierro@unita.it

Noi non ci saremo». «Noi sì». A poche ore dalla manifestazione contro il G8, le divisioni all'interno del movimento sono ancora lì. Da una parte gli aquilani che vogliono continuare a parlare del terremoto, delle tendopoli e della ricostruzione che verrà, dall'altra la rete no global. «G8 il terremoto siete voi. Siamo tutti aquilani», è lo striscione che aprirà il corteo di oggi. Ma non basta, i collettivi aquilani non si fidano. «Perché la nostra protesta non è una fiammata. Vogliamo costruire un movimento dei terremotati ampio e di massa. Un giorno non basta, noi resteremo qui a controllare la ricostruzione e le scelte del governo» - dicono al campo. Per questo

Università

**L'Onda occupa i Rettorati
Oggi proteste in molte città**

Si estende la protesta degli studenti in diverse università italiane. Una cinquantina di studenti hanno occupato a Napoli il rettorato dell'Università L'Orientale per chiedere all'istituzione accademica di esprimersi in merito agli arresti avvenuti negli scorsi giorni. Una trentina di studenti del movimento Onda Anomala sono entrati nel cortile del Rettorato dell'Università di Torino. I giovani protestano anche in questo caso per gli arresti dei manifestanti del G8 universitario di maggio a Torino (avvenuti lunedì). Le stesse iniziative si sono svolte anche in altre città italiane da Trieste, a Palermo e a Roma. Per oggi in tutta Italia sono in programma iniziative e cortei per chiedere la liberazione degli arrestati.

oggi non ci saranno alla stazione di Paganica dove alle dodici in punto si concentreranno i no global provenienti da tutta Italia. Quanti saranno? Almeno 5mila, dicono gli organizzatori della Rete nazionale.

Dieci pullman partiranno da Roma, i gruppi delle altre città arriveranno in auto e in treno. Qualcun altro ha già piantato la sua tenda in zona. Da giorni al Viminale è arrivata la segnalazione di un gruppo di no global stranieri che si sono attendati nei pressi della città. Nonostante il territorio sia controllatissimo, con posti di blocco ovunque, dall'autostrada agli incroci secondari. Il pericolo, è la voce che filtra dal Viminale, non è costituito da gruppi organizzati, ma da singoli violenti. «Gli spaccavetrine a tutti i costi» - li chiamano. Quegli stessi che sabato scorso a Vicenza si sono scontrati con i carabinieri durante la manifestazione contro la base. A rischio è l'inizio del corteo, vicino ad uno dei cantieri delle new town, quello di Bazzano, e la fine, la Villa Comunale. A ridosso del centro storico, dal 6 aprile zona rossa. «Noi non ci saremo - dice Antonio Cacio del Comitato «3,32» - speriamo che tutto fili liscio e senza incidenti. La nostra arma è quella di sempre: la denuncia accompagnata dall'ironia». Quella che ieri, giornata di visita delle first-ladies (da Michelle Oba, a Carla Bruni) ha visto sfilare le «last ladies», le ragazze dei collettivi aquilani. Vassoi del pranzo nelle tendopoli usati come tamburi e slogan. «Alle first ladies passeggiata in centro, alle last ladies tende e cemento». «Questa è la nostra città, siamo stanchi dei vostri ga-

là». Per essere più espliciti i ragazzi delle rete aquilana nel pomeriggio si sono messi in mutande nei giardini della villa comunale. «Avevamo promesso che non avremmo pagato le tasse, ora ci chiedono di restituire tutto in 48 mesi. Cittadini e imprese dell'Abruzzo sono in mutande. Berlusconi e il suo governo hanno fatto peggio degli spagnoli. Quelli che governavano la città e che dopo il terremoto del 1703 decisero di sospendere le tasse per dieci anni». Peccato per Clooney, che proprio in quel momento stava visitando il centro storico e che è stato costretto a cambiare percorso. Non hanno voluto che l'attore sentisse quegli slogan.

Iniziativa utili? Il dibattito è aperto, ma a consolare gli organizzatori è la voce che corre in queste ore. Obama avrebbe chiesto al suo autista di rallentare per leggere lo striscione affisso su tutti i muri: «Yes we camp». Insomma, tra le tante cose che i «Grandi» hanno scoperto di questa Italia berlusconiana, c'è anche il terremoto degli inganni. Una vetrina. Un reality senza realtà. Alla Fiom Cgil hanno fatto i conti e scoperto l'inganno. Per la ricostruzione saranno disponibili 4763900000 euro, ma spulciando le tabelle del decreto viene fuori una realtà amara. «Entro il 2009 dovrebbero essere disponibili più di un miliardo di euro, ma non è così, perché non sono previsti contributi per la ricostruzione e la riparazione delle case. Nei primi 5 anni le cifre disponibili per le case sono irrisorie: 826 milioni. Così la ricostruzione dell'Abruzzo sarà infinita». ❖